

# Come cambia il Fondo d'Istituto

La firma del nuovo Ccnl 2016/18 porta con sé rilevanti novità anche per quanto riguarda la contrattazione di istituto. Riproposte e rinforzate le prerogative sindacali riservate all'indispensabile funzione delle Rsu (con la previsione di nuovi spazi e nuove modalità, come l'istituto del "confronto"), con l'art. 40, si innova profondamente anche sul versante dei finanziamenti per i compensi accessori.

Il vecchio fondo di istituto cambia nome diventando, e non è modifica solo formale, "**Fondo per il Miglioramento dell'Offerta Formativa**", ricomprendendo tutte le voci che costituivano il precedente Fondo. Non più, quindi, voci con le quali la contrattazione si trovava costretta a finanziare attività con il necessario rispetto di determinati vincoli, ma una voce unica, con cui meglio corrispondere ai bisogni delle nostre istituzioni scolastiche.

Nel neo costituito fondo confluiscono due ulteriori voci:

- le risorse ex art. 126 della L. 107/2015 (il vecchio *bonus* docente erogato dal comitato di valutazione) ferma restando la finalizzazione a favore della valorizzazione del personale docente
- le risorse stanziare dalla L. 205/2017 all'art. 1 comma 592 (legge di bilancio per il 2018: 10 milioni di euro per l'anno 2018, 20 per l'anno 2019 e 30 a decorrere dal 2020), anch'esse

finalizzate alla valorizzazione.

Proprio la confluenza delle risorse del *bonus* nel fondo costituisce un importante passo in avanti sulla riaffermazione del valore della contrattazione e delle prerogative sindacali. Grazie ad un apposito accordo sindacale, infatti, già dal 2017 è stato possibile contrattare i criteri e le misure con le quali **retribuire** (non *premiare*) le attività svolte dai colleghi e individuate dal comitato di valutazione delle varie scuole. Una misura che contribuirà certamente a rasserenare il clima in tanti istituti, a ridurre il rischio di contenzioso e ad assicurare la necessaria trasparenza in quella che è, comunque, una distribuzione di salario accessorio.

A garanzia di continuità con le esperienze del passato, in alcuni limitati casi, si prevede che lo stanziamento non potrà comunque essere inferiore a quello già destinato in precedenza per il medesimo utilizzo. Si tratta di poche voci (ore eccedenti per la sostituzione dei colleghi assenti, attività Idei per le scuole secondarie di secondo grado, incarichi specifici Ata, valorizzazione dei docenti).

Il nuovo contratto collettivo nazionale integrativo, che mentre si scrive è in discussione al ministero, avrà probabilmente un impianto fortemente innovativo rispetto al precedente ma, come si legge anche al comma 6 dello stesso art. 40 Ccnl, dovrà individuare i criteri **che assicurano l'utilizzo integrale delle risorse**

**disponibili in ciascun anno scolastico.**

La Cisl Scuola è ora impegnata in sede di confronto al Miur, insieme alle altre sigle sindacali firmatarie del Ccnl, a sterilizzare, almeno per l'a.s. 2018/19 (per il successivo ci sarà un nuovo Ccnl) i tagli imposti dalla legge di bilancio 2017 sulle risorse afferenti al *bonus* docenti (circa mezzo milione di euro).

Non va inoltre dimenticato che in sede di rinnovo del Ccnl (art. 40 comma 3), si è scelto di utilizzare una quota delle risorse stanziare dalla L. 205/2017 (per un totale di 20.000.000) ed una parte di quelle relative al *bonus* docenti (50.000.000) per finanziare l'aumento della retribuzione professionale docente (voce stipendiale fissa, percepita da tutti i docenti di ruolo e non di ruolo).

Se sarà possibile portare a sintesi le proposte della Cisl Scuola, la consistenza del fondo su cui le scuole potranno contare per retribuire l'insieme delle proprie attività, passerà dagli attuali 799.290.000 euro a 818.738.000 euro, con un incremento del 2,43% (19.448.000 euro in più).

Ancora una volta si riafferma come estremamente positiva la scelta della Cisl Scuola di procedere alla firma di un contratto che fortifica e rivaluta gli spazi negoziali. Il frutto di un impegno di coerenza per sostenere le scelte progettuali dell'autonomia scolastica e dare più forza e valore al ruolo svolto dalle Rsu.